

Giostra film
presenta

un film di Riccardo Marchesini



CARO LUCIO TI SCRIVO

con le canzoni di Lucio Dalla

e con le voci di
Ambra Angiolini | Alessandro Benvenuti
Piera Degli Esposti | Neri Marcorè
Ottavia Piccolo | Andrea Roncato | Grazia Verasani

tratto dallo spettacolo di Cristiano Governa

DALL'1 ALL'8 MARZO AL CINEMA

GIO
STRA
film



Unipol
BANCA

coop
Reno



BOLOGNA
WELCOME



LUCIO DALLA
Produzioni

I WONDER
PICTURES

Unipol Biografilm
collection

Caro Lucio ti scrivo

di Riccardo Marchesini

Italia 2017 – 89'

Genere: Docu-fiction

Produzione: Giostra film

Distribuzione:

I Wonder Pictures e Unipol Biografilm Collection

Sinossi (breve)

Egle era la postina di Lucio Dalla. La cosa curiosa è che, anche dopo la scomparsa del cantautore, il suo lavoro non pare essere finito. Egle infatti entra misteriosamente in possesso di una serie di lettere indirizzate a Lucio. I mittenti sono i protagonisti di alcune delle sue canzoni più belle che hanno deciso di prendere carta e penna per contattarlo. Che ne è stato di Anna e Marco? Chi è Futura, come mai si chiama così? Il "caro amico" a cui Lucio scrive ne *L'anno che verrà* che fine ha fatto? Fiction e documentario diventano una cosa sola per scoprire Lucio Dalla da un punto di vista inedito: quello dei suoi "figli". Sullo sfondo, Bologna, com'era e com'è. E, ovviamente, le note immortali di Lucio.

Cast Artistico

Con le voci di
AMBRA ANGIOLINI
ALESSANDRO BENVENUTI
PIERA DEGLI ESPOSTI
NERI MARCORÈ
OTTAVIA PICCOLO
ANDREA RONCATO
GRAZIA VERASANI

Egle Petazzoni la postina FEDERICA FABIANI

Come è profondo il mare

Padre Andrea VINCENZO IANNUZZO
Madre Andrea MARIA GRAZIA MAFFIA
Andrea LORENZO SCALA

Futura

Madre Futura BARBARA BERTONI
Padre Futura OLIVIER FABRICE GASPERONI

Meri Luis

Taxista BOB MESSINI
Meri Luis RITA COLANTONIO

La casa in riva al mare

Maria CRISTINA CASALE
Direttore carcere MARCO FEO

Milano

Padre Alessandra MARCO GIORGI
Alessandra AGNESE BRIGHITTINI
Il contadino ROBERTO BONA
Cassiera di banca FEDERICA UGOLINI
Luciano MICHELE DI GIACOMO

Anna

Anna STEFANIA MEDRI
Marco LORENZO ADORNI

Marco

Figlia Anna e Marco SELENE DEMARIA
Fidanzato figlia Anna e Marco ALBERTO PETITTO

Stanghellini ROMANO DANIELLI

Cast Tecnico

Regia	RICCARDO MARCHESINI
Soggetto	CRISTIANO GOVERNA (dall'omonimo spettacolo teatrale)
Sceneggiatura	CRISTIANO GOVERNA RICCARDO MARCHESINI
Casting	GABRIELE BONSIGNORI
Aiuto Regia	MARCELLO OLIVARI
Produttore Esecutivo	GIANGIORGIO MARCHESINI per Giostra film S.r.l.
Direttore di produzione	IRENE CASELLI CAMILLA MASETTI CALZOLARI
Consulenza organizzativa	CECILIA BELLINATO
Fotografia	SALVATORE VARBARO
Scenografia	IGOR BELLINELLO PATRIZIA FERRARESI
Costumi	ILMER CACCIARI
Montaggio	RICCARDO MARCHESINI
Musiche originali	PAOLO EMILIO MARROCCO
Edit e mix audio	DIEGO SCHIAVO

Prodotto da
GIOSTRA FILM

Realizzato con il sostegno della
REGIONE EMILIA-ROMAGNA FILM COMMISSION

Con il contributo di
UNIPOL Banca
COOP RENO
SOCIETA' DOLCE
BOLOGNA WELCOME

Con il patrocinio di
COMUNE DI BOLOGNA
FONDAZIONE LUCIO DALLA
COMUNE DI COMACCHIO

Distribuito in Italia da
I WONDER PICTURES e UNIPOL BIOGRAFILM COLLECTION

Shooting

Settembre – Novembre 2016

Ambientazioni

Bologna, Berlino, Comacchio (Fe), Milano

Sinossi (dettagliata)

Egle Petazzoni è una postina di mezza età che adora vagare in bici per le strade di Bologna. Sarebbe una portalettere come tante altre, ma due piccoli dettagli la rendono unica: era la postina di Lucio Dalla e ha aperto alcune delle lettere a lui indirizzate.

Ciò che ha scoperto è che alcuni protagonisti delle sue canzoni, nati dall'eccezionale mix di osservazione della realtà e dalla capacità di fantasticare su di essa di Lucio Dalla, hanno preso carta e penna e hanno voluto scrivergli.

Anna e Marco, Futura, Meri Luis e tanti altri avevano un segreto che volevano rivelare a Lucio.

Egle conosce tutti quei segreti.

Scopriremo grazie a lei che fine hanno fatto alcuni dei "ragazzi" raccontati da Dalla e cos'avevano di così importante da rivelargli.

La prima lettera/episodio, con la voce di **Alessandro Benvenuti**, è ispirata a **"L'anno che verrà"** e il protagonista è un uomo convinto di essere quel "Caro amico" al quale Lucio indirizzò la sua canzone.

L'uomo, dopo più di trent'anni dalla missiva "ricevuta" da Lucio, fa il punto sulle previsioni e gli auspici di Dalla.

Quel che è certo, e magari volutamente nascosto dal cantautore stesso nel brano, era la sua intuizione di un violento ingresso della tv nelle nostre vite: *"ma la televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando"*.

L'uomo che gli scrive riflette su questi trent'anni italiani, e prova a capire cosa sia successo realmente a questo paese, se le previsioni (provocazioni) di Lucio si siano avverate o se la tv abbia mentito.

Solo nel finale della lettera scopriremo che chi gli scrive è un sacerdote che si è innamorato di una donna e si trova combattuto circa il suo destino.

Lucio, nella sua canzone, gli aveva promesso che anche i preti avrebbero potuto sposarsi (*"ma soltanto a una certa età"*), e allora l'uomo gli scrive per avere un consiglio e capire cosa fare, dal momento che la previsione espressa nel brano non si è avverata.

Il tutto *"per poter riderci sopra... per continuare a sperare"*.

Il secondo episodio, con la voce di **Neri Marcorè**, è ispirato al brano **"Com'è profondo il mare"** e lo scrive un ragazzo di nome Andrea.

Questo brano è - di fatto - un pezzo chiave della carriera di Lucio, la prima canzone scritta interamente da lui (parole e musica) e il primo brano dopo l'addio a Roversi.

Inoltre "Com'è profondo il mare" racconta, dalla pancia della città (che diventa un mare profondo e pieno di pesci), la Bologna del '77 e, più in generale, tutta quell'umanità libera, artistica e vagamente anarcoide (*"siamo i gatti neri, i cattivi pensieri..."*) che lottava per sopravvivere e affermare il proprio destino.

La lettera avrà la voce di un "pesciolino" piccolo di questo mare, Andrea che all'epoca era un bambino.

Racconta di come - nella via in cui abitava (Nosadella) - sentiva ogni mattina il padre fischiare le prime note di "Com'è profondo il mare". Era il segnale del suo ritorno dal lavoro.

Il brano offre l'occasione per raccontare cos'era la città del '77 per chi, come Andrea, in quell'epoca viveva una vita parallela a quella delle rivendicazioni e degli scontri.

Ancora una volta, mentre la Storia con la esse maiuscola riguarda le masse, c'è un'altra storia che si fissa sui singoli e sulle loro vite altrettanto importanti.

Il continuo passare dall'universale al particolare è stato uno degli stigmi della narrativa di Dalla e così farà Andrea, raccontandoci la sua Via come unica realtà che ha conosciuto,

mentre tutto il mondo sembrava guardare a Bologna.

Il terzo capitolo del film è incentrato sulla canzone **"Futura"** e ha la voce di **Ambra Angiolini**. Futura scrive a Lucio perché ha una cosa da chiedergli. Quel brano, ricorda Dalla stesso, nasce in un vecchio tour in Germania. Dalla aveva appena finito di suonare a Berlino, era notte e tutti andavano a dormire. Lui no, andò al Checkpoint Charlie per vedere il muro di Berlino. Lì sotto prende un taccuino e immagina la caduta del muro (simboleggiato dalla nascita di una bambina: *"e se una femmina si chiamerà Futura"*). Futura è stata adottata e scrive a Lucio che ne è stato della sua vita. Abbandonata in un cesto fuori da una caserma dei Carabinieri, ha però vissuto felice nella sua famiglia adottiva. Importanti sono le rivelazioni che farà, ma più ancora la domanda con la quale termina la lettera. Chiede a Lucio dei suoi veri genitori... Se chiedono di lei...

Il quarto episodio è ispirato dal brano **"Meri Luis"**. Meri Luis esisteva davvero, si chiamava Maria Luisa.

*"Il regista aspettava la star al ristorante
sembrava un morto con in mano un bicchiere
il ragazzo lavorava in un bar ed aspettava
che il padrone se ne andasse, per potersi sedere
il dentista aspettava il sabato
con la moglie e tre figli era già pronto per il mare
il taxista al posteggio aspettava qualcuno da portare
Chi l'ha vista la ragazza con le grandi tette
che tutte le sere alle sette un quarto
aspettava l'autobus guardando in alto..."*

Meri Luis scrive a Lucio Dalla.

E chi l'avrebbe immaginato che lei e tutti gli altri protagonisti di quella canzone, si sarebbero mai incontrati?

Il ragazzo del bar, il regista, il dentista... e il tassista.

Era una giornata d'inverno quando Meri Luis saliva su un taxi.

L'atmosfera le sembrò da subito strana.

Il tizio che guidava sembrava agitato, inquieto.

A un certo punto il tassista ferma l'auto, si volta verso di lei e le rivela che lui è... il tassista della canzone... di "Meri Luis"...

E non è tutto, ha una meravigliosa pazzia da proporle: "Li cerchiamo?".

Intendeva naturalmente gli altri protagonisti della canzone.

Il regista, il ragazzo del bar e il dentista.

Volevano vedersi tutti in faccia, almeno una volta nella vita, vedere quelle loro vite che Lucio aveva perfettamente descritto così *"questa vita che passa accanto e con le mani ti saluta e fa bye bye, una vita un po' umida di pianto e coi giorni messi male..."*.

Prima che la vita facesse loro "bye bye" volevano conoscersi. Stare un paio d'ore insieme.

Lo faranno e finiranno in un ristorante molto caro a Lucio.

Da lì, gli manderanno una loro foto.

Con le facce da scemi, senza sapere cos'altro dire.

Il quinto episodio è ispirato alla canzone **"La casa in riva al mare"**, con la voce di **Piera Degli Esposti**.

"Dalla sua cella lui vedeva solo il mare e una finestra..."

La canzone narra di un carcerato che, dalla sua cella, vedeva una finestra alla quale si affacciava una donna.

Lucio chiamò Maria quella donna, e Maria gli scrive.
Gli racconta della sua vita, fra pescatori e povertà.
E di quando si accorse che un uomo, dietro le sbarre, la aspettava.
Racconta a Lucio come scoprì di essere osservata, cosa significò per lei un amore così cieco, di un uomo che non sa chi sei e nemmeno che faccia hai.
Ma poi l'imprevisto.
Un giorno, la donna apre la sua finestra e attende che (come di consueto) le mani di lui facciano capolino dietro le sbarre.
Ma non accade.
La donna attende qualche altro giorno, ma lui non c'è più.
Allora lei decide di andare al carcere e chiedere di quell'uomo che pure lei non ha mai visto in faccia.
Imparerà alcune cose sulla vita, prima fra tutte il brivido dell'imprevisto.
Conoscerà il nome dell'uomo e il giorno del suo rilascio.
Ciò che non capirà mai è il motivo per il quale, dopo tutti quegli anni di attesa, mattina dopo mattina, l'uomo non l'abbia cercata.
Se ne andò per sempre, il giorno stesso in cui fu rilasciato.

Il film si conclude con le due lettere di **Anna e Marco**, con le voci di **Ottavia Piccolo** (Anna) e **Andrea Roncato** (Marco).

"Anna avrebbe voluto morire, Marco voleva andarsene lontano, qualcuno li ha visti tornare tenendosi per mano".

Le due lettere partono da lì.

Da quello che è successo dopo che qualcuno li ha visti tornare.

Anna scrive a Lucio di una sera particolare.

Quella nella quale Marco le ha chiesto di sposarla.

Marco scrive a Lucio per raccontargli che ne è stato dopo il matrimonio con Anna; hanno avuto una figlia.

La narrazione della vita di questa ragazza è una sorta di viaggio nella società odierna, fra precariato e lavori part time, la figlia di Anna e Marco attende un nuovo "Marco" che sappia farla felice e un nuovo Lucio che sappia, con parole di oggi, raccontarla.

Che cos'è questo film

Cos'era Lucio Dalla? Ecco, appunto.

Non esiste un'etichetta, una definizione che potesse cogliere o raccontare fino in fondo chi fosse Lucio.

Un fotografo della fantasia, uno che partiva da spunti e volti reali per immaginare storie e destinazioni di pura fantasia.

Uno che usava la realtà per rendere migliore la fantasia e non il contrario.

Fatalmente, un film che prova a occuparsi delle storie e dei personaggi delle sue canzoni, non può, e forse non deve, tradirlo su questo punto; non ci preoccupa cosa siamo, ma come.

A costo di farvi sorridere, come di lui sorridevano in tanti quando iniziò.

In quel come non lo abbiamo tradito e la fatica con la quale riuscirete a etichettare questo film è la misura della nostra fedeltà a Lucio e al suo lavoro.

Docu-fiction potremmo chiamarlo, per semplificare, ovvero un viaggio nel quale realtà e fantasia, documentazione del reale e la sua deriva immaginaria si mischiano, s'impastano fino a ottenere un sapore particolare, del tutto nuovo.

Un film a episodi, come nella vecchia tradizione del cinema italiano, nel quale ogni episodio corrisponde a una lettera scritta da un protagonista di una delle sue canzoni più belle.

Un epistolario d'amore, d'amicizia, di rabbia, di solitudine e di speranza nel quale le suggestioni delle canzoni di Lucio e i suoi personaggi si fondono con ciò che abbiamo visto e che vediamo sotto i portici della nostra città, ma non solo.

Un viaggio che parte da dove è partito lui, da un bar di periferia nel quale magari intravede Anna e Marco, per approdare dove immaginiamo sia ora: a Bologna.

"Bè ci vediamo domani, faccio due salti nel vento e se mi sento, domani torno qua..." finiva così 1983.

E da lì, noi, partiamo ogni giorno per raccontarlo.

Chi scrive a Lucio?

Di Lucio Dalla hanno già parlato tutti. O quasi. Lo hanno fatto gli amici, i colleghi e i giornalisti. Chi ancora non ha avuto l'occasione di salutarlo?

I suoi "figli". I protagonisti di alcune delle sue più grandi canzoni; Anna e Marco, Futura, Meri Luis e tanti altri. Per una volta, una sola, saranno quelli che lui ha scelto di raccontarci a prendere la parola.

Gli scriveranno per raccontare (a lui e a noi) che ne è stato delle loro vite quando Lucio li ha perduti di vista. "E dopo cosa hai fatto?" magari è questa la domanda che Lucio farebbe loro.

Mescolando fantasia e realtà, saranno i protagonisti delle sue canzoni a risponderci. Ci confesseranno qual è stato il loro segreto "... per poter rидerci sopra, per continuare a sperare..."

Il bugiardo sincero

Ci sono parole che diventano di moda. Succede. Storytelling è una di queste.

Succede. Bastava dire "raccontare le vite" e ci saremmo tutti innervositi di meno.

"Alla fine, i due poli fondamentali di ogni narrazione sono sempre solo due; lui e lei." (Anton Chechov). Chechov non lo sapeva, ma stava parlando di Anna e Marco. C'è un punto nel quale la storia di uno diventa quella di tutti. Un taglio di luce nel quale il segreto (sia esso doloroso o felice) di uno sconosciuto intravisto sotto al portico somiglia al nostro. In quel punto, in quella luce, c'è Lucio Dalla. La capacità di trasformare ogni esistenza in una fotografia che vale la pena scattare e conservare, una fotografia che, in realtà, parla di tutti noi, è una delle basi dell'arte di raccontare. Dalla lo sapeva fare come pochi altri.

Scherzando, ma non troppo, potremmo dire che la docu-fiction l'abbia inventata Lucio Dalla con le sue canzoni. Un mentitore sincero, capace di dire la verità raccontando storie inventate. Vite

lunghe come una canzone, tre minuti che non finiscono mai. Lucio Dalla aveva capito che il racconto perfetto mischia elementi reali con intuizioni d'amore che prendono per mano quelle vite dalle quali partiamo e le conducono dove, forse, non arriveranno mai. Lucio non solo esiste bensì insiste nelle nostre vite. E lo fa, al termine di tutte le parole e di tutti i racconti su di lui e la sua esistenza, attraverso la cosa più semplice, quelle che lui aveva scelto per dirci chi era: le sue canzoni.

Note dell'autore dello spettacolo teatrale e co-sceneggiatore della docu-fiction

La lettera era una scuola di scrittura ante litteram.

Ci costringeva a dosare informazioni, emozioni e colpi di scena.

La missiva trasformava in storia le banali informazioni quotidiane e così - su carta da lettera - una passeggiata mattutina, diventava letteratura.

Ogni lettera che ho avuto per le mani, ciascuna a modo suo, diceva sempre le stesse due cose "sto bene", "perdonami". Una era quasi sempre vera, l'altra quasi sempre una bugia. Ne ho lette centinaia, di epoche differenti. Di mondi differenti.

Ho lavorato attorno alla letteratura epistolare per quasi vent'anni.

Il mio primo racconto era in forma epistolare, si chiamava "Posta Celere".

Conteneva le balorde ragioni di un uomo che, trent'anni dopo, spiegava alla donna che lo attese (inutilmente) in chiesa per sposarlo, come mai lui, quella mattina, non andò da lei.

Poi, quando ai "ti amo" che scrivevamo, ci sentivamo rispondere "visualizzato alle" la forma epistolare cambiò.

Fu Gabriele Romagnoli che, quando era direttore di GQ, mi consentì di proseguire il mio lavoro attorno alla lettera affidandomi un blog: "Le parole che non ti ho scritto". Grazie a internet potevo far interagire brevissime short stories in forma epistolare e un videoclip musicale o una sequenza cinematografica.

Poi, fu la volta di una raccolta di racconti (sempre in forma epistolare) dal titolo "Le lettere cattive - Una Twin Peaks epistolare" (Pendragon editore) idealmente ispirata a "Casa d'altri" del grande Silvio D'Arzo ma anche ricolma di oscure suggestioni che vanno dalla O'Connor a Durrenmatt.

Col tempo infatti, compresi che ogni lettera, in fondo, è cattiva. Anche quelle d'amore. Soprattutto quelle.

E infine toccò a Lucio.

Pensai a uno spettacolo teatrale.

Mi piaceva l'idea di "risolvere" tutto nella stessa scena.

Le lettere per Lucio, una postina che le aprisse indebitamente e la nostra città sullo sfondo (e non solo sullo sfondo).

Con Riccardo provammo a immaginare cosa sarebbe stato di quelle lettere, se avessero potuto avere una diversa calligrafia, quella delle immagini.

Parlare agli occhi.

Adesso lo sapete anche voi, che ne è stato di quelle lettere.

Cristiano Governa

Note del regista e co-sceneggiatore della docu-fiction

È un anno e mezzo che vivo ogni giorno pensando a Lucio Dalla.

“Caro Lucio ti Scrivo” nasce in primo luogo come progetto teatrale, in un luogo, il teatro, che per forza di cose ti insegna a immaginare, un po’ come fanno le canzoni.

Lo spettacolo è stata una palestra di fantasia importante. Prove dopo prove, replica dopo replica, ho iniziato a immaginare sempre più quello che in teatro non si poteva vedere, a dare un volto ai mittenti delle lettere, ai protagonisti delle canzoni, a immaginare luoghi e situazioni dei brani cantati da Dalla. Ho iniziato lì a farmi un mio film. E inevitabilmente mi è venuta voglia di farlo davvero per dividerlo con altri.

È stata un’operazione impegnativa che ha portato alla realizzazione di qualcosa di insolito, che non è facile classificare. Non è un vero film di finzione, non è un documentario e se è una docu-fiction è senz’altro anomala.

Insomma non so bene come definire questo contenitore in cui ci sono i personaggi delle canzoni di Lucio che diventano protagonisti di nuove storie, ci sono i luoghi in cui sono ambientati i brani di Dalla ripresi oggi dal vero, in modo documentaristico, ma ci sono anche le immagini di repertorio che ci riportano indietro nel tempo e poi ci sono nuovi luoghi, situazioni e personaggi che ci siamo inventati.

Sono sicuro che molti erroneamente si aspetteranno un film su Dalla, magari un film biografico, e in un certo senso lo è, ma la biografia che affrontiamo non è quella di Lucio ma la nostra. Questo film parla fondamentalmente di noi, di quella generazione che è cresciuta con le canzoni di Lucio.

Affronta temi del quotidiano come la solitudine, la famiglia, gli amori corrisposti e non, i matrimoni, parla di come siamo cambiati noi e le città in cui viviamo e parla di come sono cambiati il mondo del lavoro, le nostre ambizioni e il nostro modo di rapportarci al passato e al futuro.

Insomma affronta tanti temi della vita partendo dalle riflessioni di Lucio che con poche parole riusciva a descrivere stati d’animo e sentimenti suoi e nostri, che sapeva essere universale nel suo modo di esprimersi, ma non banale.

Le difficoltà di questa impresa sono state molte. In primis girare un film così ambizioso con un budget davvero molto ridotto. E poi naturalmente c’è stata la difficoltà, il senso di inadeguatezza nel rapportarsi con queste canzoni che erano già di per sé così esaustive, dense, dei piccoli film che Lucio ci aveva già consegnato.

E poi la grande difficoltà di dare un volto a quei personaggi che ognuno di noi aveva già immaginato e proiettato nella propria mente. Anna e Marco ad esempio... Io li ho immaginati così, come li vedete nel film, ma chissà quanti di voi li avranno pensati diversamente.

La gioia più grande è stata appoggiare le immagini alle canzoni di Lucio, canzoni che non stancano mai, che ti rivelano ogni volta nuovi dettagli e nuove possibilità.

Ma anche ascoltare quelle canzoni riprendendo i luoghi dove erano state scritte, penso ad esempio a Berlino e all’immagine di Lucio davanti al Muro che inizia a comporre quel capolavoro che è “Futura”.

E poi il piacere di stravolgere e tradire ciò che forse aveva immaginato l’autore.

Non credo che “La casa in riva al mare” fosse stata immaginata dove l’ho ipotizzata io, a Comacchio. Eppure proprio lì, a pochi chilometri da Bologna “funziona” molto bene perché quella è una storia che magari non accade, ma se accade potrebbe accadere ovunque.

E poi è stata interessante la possibilità di confrontarsi non con una storia, ma con tante storie, in una ipotetica playlist musicale in cui oltre alle canzoni che ci piacciono di più, scorrono volti e sentimenti molto diversi, proprio come accade nel quotidiano.

Parlo di piccole storie, narrate da straordinari attori che con grande generosità hanno aderito a questo progetto.

Questo infatti è un film fatto di poche azioni, all'apparenza statico, ma probabilmente animato da una vasta gamma di accadimenti interiori, in cui possiamo forse riconoscerci e ritrovarci.

E questa credo sia la mia più grande speranza.

Riccardo Marchesini

**L'attrice protagonista
Federica Fabiani**

Diplomata alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano nel 1991. Ha collaborato con vari teatri di Milano tra cui: Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Teatro della Cooperativa, TEATRIDITHALIA, Teatro Sala Fontana, Teatro Franco Parenti, Teatro Litta, Teatro Verdi, ATIR, TIEFFE, CRT e in più con CSS di Udine, Arena del Sole di Bologna, CTB di Brescia, Stabile dell'Umbria, ERT di Modena. Attualmente in tournée con Piccolo Teatro di Milano con *Le donne gelose* per la regia di Giorgio Sangati. Ha frequentato corsi di Alta formazione teatrale promossi da ERT e condotti dal regista Massimo Castri, il quale l'ha diretta in *La Presidentessa* e *Così è se vi pare*. Ha lavorato in *Otello* per la regia di Nanni Garella, *Il cappotto* di e con Vittorio Franceschi per la regia di Alessandro D'Alatri, *Le intellettuali* di Molière, *La verità* di I. Svevo, *Le mutande* di C. Sternheim per la regia di Monica Conti. Con questi spettacoli è stata in tournée nei maggiori teatri d'Italia. Ultimamente è stata diretta da Renato Sarti in *Gorla* con Giulia Lazzarini, *La gabbia* di Stefano Massini e *La molto tragica storia di Piramo e Tisbe*. Oltre a quelli di cui sopra, ha collaborato ed è stata diretta, tra gli altri, da registi quali Jurij Alschitz, Sonia Antinori in *Berlin Babylon*, Riccardo Bellandi, Alessandro Castellucci, Fabio Cherstich in *Medea*, Luca De Filippo in *Resistè* di Montanelli, Fadhel Jaïbi, Michela Lucenti e Paolo Mazzarelli in *Morte per acqua*, Mario Morini in *Molly Bloom*, Leo Muscato ne *Il campiello*, Beppe Navello in *Spoon River*, Mauricio Paroni De Castro ne *Il Candido*, Cristina Pezzoli, Marco Plini, Marco Rampoldi, Emilio Russo, Andrée Ruth Shammah, Andrea Taddei in *Don Giovanni* e *Shakespeare extrasmall*, Valeria Talenti tra gli altri in *Sovrappeso insignificante informe*, *Leonce e Lena*, *I Malavoglia*, Gabriele Vacis. Al teatro affianca lavori in pubblicità, cortometraggi, video musicali, sit-com, programmi tv, ed è attrice sia del monologo

L'autore
Cristiano Governa

Cristiano Governa è giornalista, scrittore e sceneggiatore.

Ha collaborato, occupandosi di cultura e attualità, con svariati quotidiani (La Stampa/Il Domani di Bologna, Corriere Della Sera/Corriere di Bologna, Il Sole24Ore/Emilia Romagna, Il Fatto Quotidiano) e periodici (GQ, Il Venerdì di Repubblica, Donna di Repubblica, Il Mucchio Selvaggio e IBC - Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna).

Attualmente collabora con La Repubblica e Il Venerdì di Repubblica.

Nel 2001 pubblica la raccolta di short stories Baranowski (Edizioni Libreria Croce, Roma). Nel 2002 cura l'antologia di racconti brevi "I racconti della Garisenda" (Re Enzo editore, Bologna), nel 2008 è stato inserito da Giulia Belloni nella nuova antologia di letteratura italiana *Giovani cosmetici* (Sartorio, Pavia).

Nel 2008 ha pubblicato il romanzo noir *Il catechista* (Aliberti editore, Reggio Emilia). Suoi racconti brevi sono usciti su svariati quotidiani e periodici nonché in antologie fra le quali *Racconti di fine millennio* (Guaraldi editore, Rimini), *Via Pincherle*; *modelli narrativi a confronto* (Edizioni Libreria Croce, Roma) e *Off side* (Edizioni Libreria Croce, Roma) .

Nel 2013 esce la raccolta di racconti *Un saluto ai ragazzi* (C. Governa, E. Marrese, F. Venturi; Pendragon editore).

Ha pubblicato, fra gli altri, saggi su Raymond Carver (Rai Libro), sul cinema austriaco contemporaneo (da Michael Haneke a Ulrich Seidl, su "Animal"), su

Patrice Leconte (nel volume "Patrice Leconte; un pessimista sorridente" edito dal Centro Studi Cinematografici), sul cinema fiammingo contemporaneo ("Con il vento del Nord; il cinema fiammingo contemporaneo" edizioni Cineteca) e sull'opera di Jacques Brel ("Jacques Brel; l'eterna giovinezza di un cantante poeta"edizioni Cineteca).

Ha collaborato con la Cineteca Comunale di Bologna, il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna, il Centro Internazionale della Canzone d'Autore e l'Accademia di Belle Arti dell'Università di Bologna, presso i quali ha curato seminari e laboratori sul rapporto fra cinema e letteratura, e sul videoclip musicale. Ha curato seminari e laboratori presso la scuola di scrittura Flannery del CMC di Milano.

Ha scritto, assieme a Emilio Marrese, il soggetto e la sceneggiatura del film "Il cielo capovolto" per la regia di Paolo Muran.

A gennaio 2015 è uscita la sua nuova raccolta di racconti brevi "Le lettere cattive" (Pendragon editore, Bologna).

**Il regista
Riccardo Marchesini**

Riccardo Marchesini si divide fra le sue passioni: il cinema, il teatro e la televisione. Dopo il diploma all'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica è assistente alla regia di alcune fiction televisive e aiuto regista di Sergio Citti in uno dei suoi ultimi film "Vipera".

Dal 1998 collabora con il regista Pupi Avati.

Autore e regista di documentari e programmi televisivi, ha diretto spot per campagne pubblicitarie e alcuni videoclip musicali.

Fra i suoi film, i mediometraggi "Bocca di Rosa" e "Gli ultimi" (prodotto il contributo dell'Istituto Luce) che ricevono numerosi riconoscimenti nei principali festival italiani ed europei, fra cui il "Premio Fellini" del Consiglio Internazionale del Cinema e della Televisione dell'Unesco, il primo premio al MIFF (Milano International Film Festival) e al Genova Film Festival.

Fra i suoi documentari "Compagni di viaggio", "I luoghi immaginati" che ripercorre le tappe della carriera del regista Pupi Avati e il premiato "Buio in sala" che racconta, grazie alle testimonianze di molti artisti fra cui Gianni Morandi, Samuele Bersani e Ivano Marescotti, la crisi delle sale cinematografiche. Il film esce nelle librerie allegato ad un omonimo libro di cui Marchesini è anche autore.

Nel 2012 dirige il documentario "Voci in nero" che vede la partecipazione di alcuni dei più noti scrittori di noir che descrivono i luoghi e le suggestioni dei loro romanzi più celebri e collabora attivamente con l'emittente tv2000 alla realizzazione di documentari per la tv.

Nel 2014 realizza la docu-fiction "Paese mio" che descrive i luoghi in cui sono nati alcuni fra i più noti cantanti emiliano-romagnoli e che vede la partecipazione, fra gli altri, di Luciano Ligabue.

Nel 2016 dirige il documentario biografico "Come in un film" sull'avventura cinematografica dell'attore Gabriele Tinti.

In teatro cura la regia dello spettacolo "From Medea - Maternity Blues" di Grazia Verasani prodotto da Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna, di "Amleto effervescente naturale" e "Iago va veloce" sintesi delle opere di Shakespeare.

"Caro Lucio ti scrivo" è il suo primo lungometraggio. Ha curato anche la regia dell'omonimo spettacolo teatrale.

Playlist delle canzoni di Lucio nel film

L'anno che verrà

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl

(P) 1978 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Com'è profondo il mare

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl

(P) 1977 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Futura

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl / EMI Music Publishing Italia Srl

(P) 1980 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Meri Luis

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl / EMI Music Publishing Italia Srl

(P) 1980 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

La casa in riva al mare

(Bardotti / Baldazzi / Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl

(P) 1971 Sony Music Entertainment Italy

Milano

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl

(P) 1978 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Anna e Marco

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl

(P) 1978 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Stella di Mare

(Dalla)

Interpretata da Lucio Dalla

© Universal Music Publishing Ricordi Srl

(P) 1978 Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

Il distributore
I Wonder Pictures

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival | International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui i premi Oscar® SUGAR MAN e CITIZENFOUR, il Gran Premio della Giuria a Venezia THE LOOK OF SILENCE e il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte DIO ESISTE E VIVE A BRUXELLES, campione d'incassi in Italia per il cinema d'essai.

Con un'accurata selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull'attualità.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures